

# L'insegnamento del prof. Zapparoli ad un operatore della riabilitazione psichiatrica

---

Angelo Candiani

Proverò ad accennare ai principali insegnamenti di cui ho potuto disporre durante lunga frequentazione che ho avuto con il prof. Zapparoli. Molto probabilmente riuscirò a dimenticare qualcosa di importante di questi insegnamenti, ma ciò sta a significare che probabilmente essi permeano talmente tanto il mio modo di lavorare da non esserne pienamente conscio.

Un primo insegnamento che mi è stato impartito è stato di quello di far sì che attraverso un training sull'assistenza psichiatrica io apprendessi le conoscenze e le tecniche fondamentali per instaurare una relazione terapeutica con il paziente psichiatrico: era infatti opportuno che prima di mettere in opera le mie competenze in ambito riabilitativo io apprendessi tutto ciò che riguardava l'assistenza, l'accudimento, la manutenzione specie del paziente psicotico. Ho approfondito pertanto i concetti di io ausiliario, protesi etc. che attualmente rappresentano per me il bagaglio indispensabile per il mio lavoro.

Ho cominciato anche a mettere in pratica l'"*integrazione funzionale*" come viene intesa da Zapparoli, cioè l'integrazione basata fundamentalmente sul riconoscimento e la soddisfazione dei bisogni del paziente connessi alla sua parte psicotica e alla possibilità di predisporre interventi terapeutici assistenziali, riabilitativi multi professionali integrati su questi bisogni.

Ho preso dimestichezza e ho approntato gli opportuni provvedimenti per confrontarmi con le "*resistenze al cambiamento*" specie quando il paziente sente la necessità di mantenere i sintomi e di non modificarli. Da lì si può intuire anche quanto abbia dovuto modificare il concetto di guarigione e quanto abbia dovuto confrontarmi con il concetto di guarigione posseduto dal paziente. Per me che ero titolarmente dedicato alla valorizzazione delle "*parti sane*" è stato invece necessario imparare a destreggiarmi tra progetti di tipo riabilitativo (emancipativo) e progetti improntati all'accudimento (manutenzione) o all'integrazione delle due opzioni a seconda della fase evolutiva del paziente.

Ho imparato anche a svolgere funzioni di intermediario , di veicolo del trattamento , ad effettuare la mappa dei poteri , a contribuire a mantenere relazioni stabili e costanti, a garantire le sicurezze necessarie per la sopravvivenza psichica e fisica del paziente , a costituire per e con lui una residenza emotiva .

Con Zapparoli ho imparati anche a sapermi gestire tra illusione , disillusione e tradimento . Il paziente può rappresentare un attentato alla mia identità professionale specie quando mi sente pericoloso perché tento di minacciarne le sicurezze e la fonte della vita psichica e dell'identità personale. Proprio quando mi sono visto delegittimato e deanimato dal paziente nello svolgimento del compito di tecnico della riabilitazione , cioè di operatore con il potere del cambiamento, ho imparato ad appropriarmi di un nuovo strumento professionale , quello dell' *"operatore non qualificato"* che è in grado di concedere al paziente il controllo della situazione , di colui che non lo rende passivo , che gli consente di mantenere il potere nella relazione . Sostanzialmente ho imparato che si possono trarre vantaggi dagli svantaggi.

Tra tanti altri insegnamenti ho appreso anche a cercare di evitare il superfluo. Nell'epoca in cui si fanno sempre più scarsi i supporti economici, specie in ambito riabilitativo, ho dovuto imparare a ritagliare provvedimenti e tecniche che fossero sempre più centrati a rispondere ai veri bisogni del paziente e non solo ai bisogni di affermazione e accreditamento professionale dell'operatore magari ricorrendo agli ultimi ritrovati della riabilitazione psichiatrica (talora costosi).

Ci sarebbero ancora molti altri argomenti che potrebbero essere citati tra ciò che ho appreso da Zapparoli: per esempio l'operatore come rimedio alla solitudine, il far fronte alle richieste impossibili. A questo riguardo posso rivolgere un invito a rileggere i testi che il professore ci ha lasciato e che sono una fonte inesauribile di stimoli a sapersi migliorare.

Vorrei concludere citando due frasi che sono state spesso ripetute da Zapparoli e che hanno guidato il mio agire professionale :

*"Il paziente è il tuo insegnante"*

*"Il paziente è il tuo datore di lavoro"*.

**Angelo Candiani** , *Tecnico della riabilitazione psichiatrica, Milano*